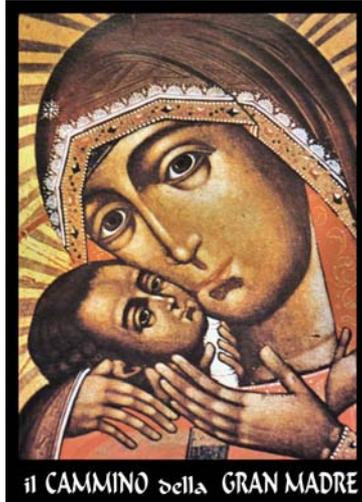


26 agosto 4 settembre 2016

CAMMINO DELLA GRAN MADRE

Diario di Pellegrinaggio della Confraternita di San Jacopo di Compostella



Venerdì 26 agosto – ritrovo e inizio del cammino

Centro Zegna – Santuario della Madonna delle Grazie della Novareia

....per me è di nuovo ROUTE...
E' partenza...è ritorno alla strada,
...quella strada che aiuta a
rallentare il tempo, adeguandolo
al ritmo del corpo, al fiato e allo
spirito...
...quella strada che ti porta
all'essenzialità nella scelta del
contenuto dello zaino
...quella strada fatta di silenzi e
di condivisione con altri
compagni in cammino verso



l'unica meta che dà senso
alla vita...Con l'aiuto della
MADONNA

INCONTRO:
Dal Centro Zegna al
Santuario della Madonna
delle Grazie della Novareia
....riscoprire come la
Madonna trasformi qui ogni
momento della vita.....



Ogni attività umana anche di lavoro per sua intercessione può
trasformarsi da semplice acqua in vino...

Anna Lisa Renda

Sabato 27 agosto - Prima tappa
Dal Santuario della Novareia a Viera

Dopo la benedizione di don Ugo, diamo
inizio al pellegrinaggio

“SUB TUUM PRAESIDIUM”.

Con una bella discesa a freddo verso il
torrente Sessera, lasciamo il Santuario
della Novareia per dirigerci innanzitutto al
Santuario del Cavallero.

Dapprima il ristoro dagli Amici Alpini di
Coggiola e quindi la visita al Santuario.

Bellissima la statua della Madonna della
Neve apparsa all'umile Toniola verso la
fine del 1600. Anche questa volta Maria si
mostra ad una pastorella, sordomuta.

Forse il veicolo privilegiato per parlare con
l'umanità. Sorprendente la sala degli Ex
Voto, recuperati e restaurati dall'inflessa opera degli Alpini.

Alcuni siglati con l'anonimo G.R.(Grazia ricevuta) i più antichi, risalenti al 1800.





Altri, quelli fino al 1945, V.F.G.R.(Voto fatto Grazia ricevuta). Poi più nulla.

Il nostro cicerone (non me ne voglia se non ricordo il nome) ci racconta a malincuore che con l'industrializzazione del dopo guerra, molti abitanti sono andati via e che molto si è perso con il passaggio da una comunità agricola e tradizionale ad una moderna e industriale. Un'industria che oggi non c'è neanche più.

Poi giù per le strade antiche di Coggiola e la visita alla chiesa, ex oratorio di San Antonio Abate e San Giovanni il Battista.

Infine ospitalità presso la Pro Loco di Viera dove nel bel mezzo del riposo si è materializzato Gioele, un bambino di 6 anni che con la sua semplicità, parlantina e curiosità ha portato un vortice di gioia tra i pellegrini.

Prima della cena autogestita (bravissimi i cuochi e i lavapiatti), Rosario e Liturgia della Parola presso la chiesa di San Grato. E primo sello sulle credenziali!!!

Don Ugo alla Novareia si era dimenticato il timbro a casa!! Però ssshhh non ditelo in giro.

Ultreya!

Domenico

P.S. Oggi festeggiamenti in pompa magna: compleanno di Giuseppe e onomastico di Monica, inaffiati da spumante e canzoni ispanico veneziane di Alberto!

Domenica 28 Agosto 2016 – Seconda tappa *Da Viera a Postua*

La sveglia è faticosa, una colazione veloce ma ricca preparata lì dai più mattinieri e poi via, dopo la preghiera di inizio giorno. Non sono ancora le sette.



Superiamo la chiesa di San Grato, dove ieri sera abbiamo partecipato col Diacono alla liturgia della Parola, e cominciamo a salire lungo la bella mulattiera fin sopra le case più alte di Viera.

La giornata è splendida, anche oggi sarà bello camminare. È una consapevolezza che riconcilia col mondo, la mente la sento leggera, sgravata di ogni ansia, mi godo ogni momento, dentro ogni secondo sento tutta la vita intera.

La salita è ininterrotta e in certi punti

faticosa, ma su un fondo largo e compatto. Ritroviamo la strada asfaltata all'altezza della chiesetta della Madonna di Oropa. E' una chiesina contenuta, che gli abitanti della zona hanno eretto cento anni fa in ringraziamento per la fine dell'epidemia di vaiolo nero.

Siamo alle Piane di Viera, a mille metri di altezza. Qui arriva, sfiorando i fianchi del monte Barone, il percorso della prima tappa del cammino che parte dall'alpe di Mera. Un sentiero un po' troppo alpinistico, che Tonino ha pensato saggiamente di evitare in questo Cammino di Confraternita.

Tonino si perde tra le casette attorno, alla ricerca di chi ci potrebbe aprire la chiesetta, ma invano. Ci accontentiamo di osservarla da fuori. Attraverso le due finestrelle si intravede in fondo la statua della Madonna Nera di Oropa. È la prima che incontriamo su questo cammino, e per me è una emozione particolare.

Non so come sia cominciato, ma in questi ultimi anni questo simulacro nero e misterioso mi si è insinuato dentro in un groviglio di fatti e di emozioni intense. È ormai una presenza familiare e il santuario sopra Biella, soprattutto nella modestia della sua chiesa vecchia, persa tra i monti, mi è diventato molto caro.

Insieme recitiamo la preghiera per il creato di papa Francesco e poi riprendiamo il cammino sulla strada per un paio di chilometri, quasi in piano, fino allo strappo che ci porta all'albergo dell'alpe di Noveis.

Son poche casette sparse tra i pratoni, in un posto fortunato, ed un piccolo alberghetto che ci accoglie per una sosta goduta.

Dietro l'edificio una larga pista disegnata da traversine ferroviarie nell'erba ci accompagna fino al crinale, piatto ed erboso.

Il panorama si è

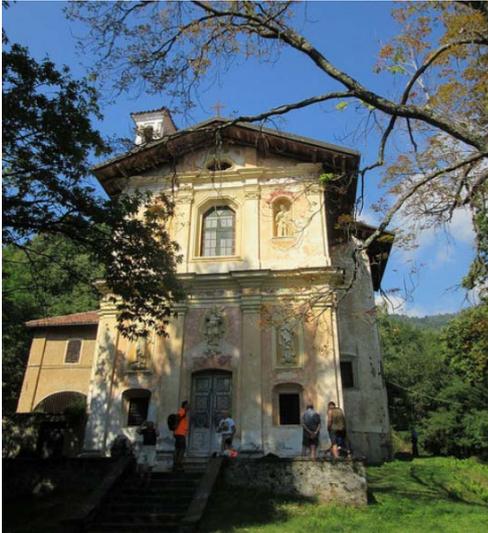


ormai aperto in tutte le direzioni. La Valsessera è alle spalle, con la ciminiera delle fabbriche di Trivero ancora in vista sull'altro versante della valle; sulla linea del crinale i monti si rincorrono uno dietro l'altro, con il Barone a portata di mano, e giù dall'altro versante si affaccia la valle dello Strona.



In pochi minuti tra radure di felci e betulle arriviamo alla Chiesetta degli Alpini, a quasi 1200 metri. È un piccolo edificio dedicato alla Madonna del Grappa, che ricordagli alpini morti in tutte le guerre. È un posto fuori dal mondo, aperto e silenzioso, alla sommità di un grande spiazzo, con la vista che si perde in tutte le direzioni. È dovuta una foto ricordo.

Cominciamo a scendere lungo una carrareccia, che si trasforma in un bel sentierinotra l'erba alta in un gran bel bosco di betulle, e ancora dopo in una pista tagliafuoco dal fondo ripido e



sconnesso.

Franco ci aspetta allo sbocco sulla strada che scende da Noveis, presso il santuario della Madonna della Brugarola. Il santuario sta in un luogo solitario, accanto a castani secolari, sul bordo della strada che sale agli alpeggi, ed è dedicato alla Madonna di Oropa. La sua statua ci accoglie nella nicchia sopra l'altare centrale. Eccola ancora la Madonna nera, segno della fede asciuttadi queste valli, che non sente il bisogno di segni miracolosi per affidarsi alla Grande Madre. Una persona gentile ci sta aspettando per dirci tutto di questo santuario, ma poi corriamo il rischio di dimenticarci di una preghiera.

Ci rimediamo subito dopo, quando arriviamo alla cappella di San Giacomo tra le prime case di Venarolo, ormai nel comune di Ailoche; la Madonna nera è presente anche qui, ma tutta l'attenzione è per il nostro Santo.

Siamo tornati nella civiltà. Un gruppo di alpini ci saluta lungo la strada, all'ingresso di Ailoche, intanto lì vicino sotto un tendone fervono i preparativi di un grande pranzo domenicale comune.

Manca poco a mezzogiorno, il sole è alto e fa parecchio caldo. Lasciamo gli alpini e saliamo a Piasca, una frazione lì vicino, per visitare la casa del beato Giacobino Canepacio, un santo che è vissuto ai tempi in cui Cristoforo Colombo scopriva l'America, e che ha lasciato il ricordo di una vita santa e povera, dedicata ai più diseredati, agli scarti umani del suo tempo.

La guida ci ha accompagnato fin lì. È bello poter disporre di qualcuno che ci racconti tutto. È incredibile come questa terra sia così ricca di presenze culturali intense e qualificate. E tutti qui sono orgogliosi di ciò e ci tengono a mettercele in mostra. A noi che attraversiamo questi luoghi resta affidato il compito di stabilire il confine tra l'interesse culturale e storico e il nostro cammino di pellegrinaggio.

È il momento della sosta per il pranzo. Franco scarica dal furgone panini e frutta. Noi intanto rubiamo l'ombra della bella chiesetta di San Bernardo, lì a Piasca. Tonino ci fa notare sulla facciata San Bernardo che tiene legato con la catena un diavoletto rosso. Sull'altro lato c'è la statua del beato Canepacio.

Il cammino riprende con fatica sotto il sole a picco. Per fortuna camminiamo nel bosco su un sentierino piacevole, che ha solo il difetto di non concederci nemmeno un metro di piano. Superiamo una edicoletta della Madonna con un affresco di San Carlo in adorazione e precipitiamo sopra i tetti di Fucina, già nel territorio di Postua. Ormai siamo sul fondovalle, il paese è lì davanti, appena oltre il



ponte sul torrente Strona. Il nostro cammino gira invece a sinistra, oltre la chiesetta di San Grato, infila il sentiero degli alpini e prende a risalire la sponda destra del torrente nell'ombra di una bella faggeta, in un continuo saliscendi. Il torrente in basso è povero di acque, ma ogni tanto si allarga in qualche bella pozza azzurra, tra massi enormi seminati sul greto, testimoni di una natura mai cheta e indomabile.

Camminando, tra gli alberi si intravede l'altra sponda. Sono piccoli nuclei di case colorate in fila lungo la stradina che fiancheggia il torrente, e tanti spazi verdi in mezzo. Ci arrivano le voci gioiose di chi si sta rinfrescando nelle pozze del torrente. Sono i colori e le voci di un classico pomeriggio



di una calda domenica di estate, uguali dappertutto. Tutto appare immobile, inchiodato ad un attimo eterno; solo noi sembriamo in movimento.

Dopo un paio di chilometri arriviamo finalmente al ponticello di San Martino, dove attraversiamo lo Strona fino a una cappellina, sull'altro

lato, con un bell'affresco della Madonna.

Il nostro isolamento è terminato, torniamo indietro verso Postua lungo l'altra sponda del torrente superando le casette che abbiamo intravisto dal bosco.

Lungo la strada sostiamo alla chiesetta di San Sebastiano, posta su un promontorio roccioso alto sul fiume. Oggi chi passa veloce in auto la degnerà di uno sguardo distratto. C'è stato invece un tempo in cui questo luogo era selvaggio e inospitale. E il transitarvi una scelta che metteva a rischio la vita. Questo luogo sacro antichissimo, forse precristiano, posto tra queste rupi allora era ben altra cosa. Basta ancora girarsi a guardare verso il fondo valle, selvaggio e chiuso da aspre cime boschive che si perdono nell'infinito, per immaginare i sentimenti che potevano provare i viandanti di allora.

All'ingresso di Postua la Madonna di Lourdes ci dà il benvenuto in una bella grotta naturale che ci ricorda bene quella sulla Gave.

Tra piccoli vicoli ombrosi e silenziosi e belle case che rivelano una lunga storia di dignità arriviamo al centro comunale polivalente dove Franco ha già piazzato il campo per questa notte. Sono le tre, il sole è a picco e l'asfalto scotta, non c'è in giro anima viva. Il display della farmacia, all'ingresso del cortile del centro, segna 36 gradi.

Che contrasto con quell'altra volta che sono venuto a Postua. Erano i giorni attorno al Natale, la sera era già scesa veloce ancor mentre in macchina attraversavamo queste valli inabitate nere e un po' inquietanti. E poi, al paese, le lucine dei tanti presepi sparsi nelle vie. Era stato come arrivare in un rifugio, trovare la sicurezza dopo un pericolo nascosto.

Le brandine sono state sistemate nei locali dell'asilo comunale, tra tavolini e sedie accantonate lungo le pareti. È il momento del descanso, e qui oggi poi saremo trattati di lusso. La sindachessa in persona è venuta a sincerarsi della nostra sistemazione.

La cena ce la prepareranno gli alpini del paese, ma prima abbiamo appuntamenti importanti cui non possiamo mancare.

Alla messa delle sei nel santuario dell'Addolorata partecipiamo con l'abito di confraternita, coi fedeli del paesino che ci guardano con interesse e ci fanno sentire gente di loro.

Ci spostiamo poi nella chiesa parrocchiale, dove ci viene proiettato un video particolare. Lo ha fatto Tonino qualche anno fa, è una intervista al parroco precedente di Postua, ora scomparso, sulla





vicenda della Madonna Sedes Sapientiae. Si tratta di una statua della Madonna del duecento, molto bella ma fuori dai classici canoni iconografici, circondata da un alone di mistero.

Nel filmato il prete racconta la storia travagliata che l'ha riguardata, fino alla sua sistemazione definitiva nel piccolo museo che la parrocchia di Postua ha allestito per poterle dare la sistemazione che si meritava tra i suoi parrocchiani. La vediamo anche noi, la Sedes Sapientiae, perché apposta per noi il diacono poi apre il museo. È davvero bella, un'altra di quelle espressioni del bello che ti domandi come abbiano potuto prendere vita in questi luoghi sperduti, in un tempo in cui la gente era veramente povera, semplice e analfabeta, presa anzitutto dalla fatica di sopravvivere un giorno alla volta.

Infine la cena, tra amici sinceri, che ieri non conoscevamo e che probabilmente non rivedremo mai più. È il miracolo del cammino.

Giuseppe Sala

Lunedì 29 Agosto 2016 – Terza tappa **da Postua a Sostegno**

Anche oggi questo cammino ci incanta facendoci passare da luogo a luogo senza smettere mai di donarci nuove occasioni di incontro, di riflessione e di preghiera.

Si parte in salita, immancabile presenza quotidiana, ma ci stiamo facendo la gamba. Dopo un passaggio nel bosco arriviamo su un ampio poggio circondato da alberi di castagno. L'oratorio della Madonna di Loreto che sorge qui è un luogo di pace. Nasce ad opera di un pellegrino che nel 1600 era andato nelle Marche presso il santuario lauretano. Tornato a casa decide di erigere un piccolo oratorio. Nel tempo l'opera iniziale fu ingrandita fino alle dimensioni attuali. Pellegrini, sempre pellegrini innamorati dei luoghi ove si fa memoria del



Dio che passa sulla terra.



Si riparte, abbiamo tanta strada. Si scende fino a Guardabosone. Qui ci accoglie Cesare Locca che sarà per noi preziosa e appassionata guida all'interno del paese. E intanto siamo invitati al bar del paese per un caffè offerto dal Comune. Bella ospitalità, gradita sosta.

La chiesa parrocchiale di Sant'Agata è grande e ricca. Con gli ultimi ci soffermiamo ad interrogarci sull'immagine di un santo

raffigurato in un tondo sulla volta della navata centrale. Non si sa chi sia. Rappresenta un soldato, ha una croce di Malta sul petto. Cesare ci dice che non c'è una attribuzione certa. Solo ipotesi sulla sua identità. Rimane per me una domanda per la quale cercare risposta...

Attraversiamo tutto il nucleo medioevale del paese, veramente suggestivo, fino ad arrivare al Santuario della Madonna del Carretto, altro piccolo gioiello impreziosito da una cappella ottagonale barocca posta all'esterno dell'edificio. E ancora, poco più su, raggiungiamo un altro luogo di pace: l'oratorio di Luppia. Anch'esso è dedicato alla Madonna di Loreto. Un'altra Madonna nera. Ed è tempo per l'Angelus. Ci soffermiamo in preghiera.

Si ridiscende ed è tempo invece per il pranzo. Franco ha fatto la spesa per tutti e comincia a comporre i panini. Siamo affamati.

Breve riposo e veloce ripartenza. La strada scende, asfaltata, con tagli su sentiero. Si passa dall'oratorio di



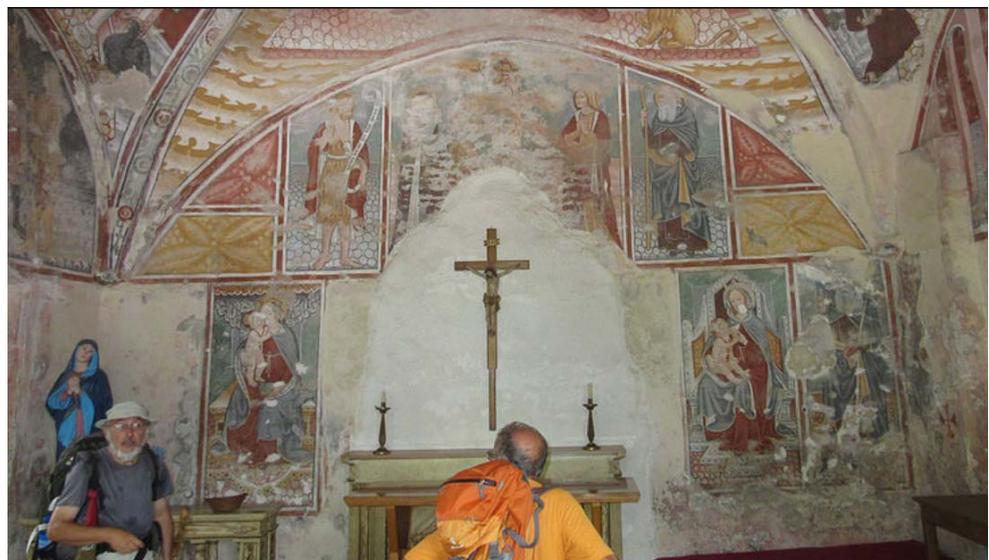
Luppia. E' aperto. Come altre volte anche qui Tonino e Bruno sono riusciti a farci aprire i luoghi, tanti generalmente chiusi, purtroppo per sicurezza. E anche qui restiamo ammirati. Ci sono affreschi antichi, sono rappresentati episodi biblici, evangelici e santi. Resto al lungo ad ammirare, ma il gruppo fremente: vogliono ripartire. Ci sarebbero tanti particolari sui quali soffermarsi. Quale chiarezza evangelizzatrice aveva la pittura antica.

Dopo poco si ricomincia a salire. Bello strappo, non tanto lungo ma tosto; con altre parole: salita breve ma intensa. Si raggiunge un crinale sul quale cominciamo a camminare. Un crinale non proprio in piano perchè ci regala ancora piccole salite e discese, ma è bello e panoramico. E continua il caldo. Non pensavamo di trovare una stagione ancora così.



Infine Sostegno. Siamo alloggiati nell'oratorio. Le nostre brande ci aspettano per essere montate.

Ciascuno si sistema lungo il tratto di parete e alla fine allestiamo un'ordinato dormitorio. Ci sono poi le docce del campo sportivo, il sole pronto ad asciugare i nostri calzini e magliette, e anche una attrezzata cucina. Siamo a posto.



Verso le 18 ci muoviamo dall'ospitale per raggiungere una cappella fuori dal paese. E l'oratorio di San Giacomo dove siamo attesi per la messa. Indossiamo gli abiti di confraternita. Ogni giorno, durante questo pellegrinaggio, li indossiamo per le celebrazioni. Ci aiuta a ricordare che siamo confraternita in cammino.

Monica D'Atti

Martedì 30 Agosto 2016 – Quarta tappa *Da Sostegno a Gattinara*



Alle 4 ci sveglia un forte temporale che dopo colazione ci fa decidere un cambiamento della tappa verso Gattinara. Il tragitto sarà più breve e in parte su asfalto.

Alle 8 ci si incammina passando per Casa del Bosco e Orbello (Vercelli), una sosta per la recita del S.Rosario e poi via salendo attraverso i vigneti del Gattinara che "pettinano" ordinatamente i fianchi delle colline.

Si raggiunge la chiesa della Madonna della

Neve e di lì si scende a Gattinara dove il fratello di Bruno ha già portato i rifornimenti.

Con la sua macchina e quella di Viviana moglie di Tonino (famiglia di grande disponibilità e affabilità) andiamo a visitare la Chiesa di S.Maria di Cerniori e di S.Eusebio di Pecurilis a Roasio dove siamo accolti dalla Sig.ra Paola Micheletti.

Bruno ci porta a visitare a Castelletto Cervo l'ex monastero cluniacense dove nella chiesa di S.Pietro si ammira l'affresco del miracolo di San Giacomo e dell'impiccato.



Alle 18 ci aspetta il parroco della chiesa di s.Pietro di Gattinara (chiesa giubilare) dove ci accoglie la bellissima Madonna Nera di Rado.

Il parroco che con le sue parole mostra di avere capito veramente lo spirito del cammino ci dona un'antica preghiera irlandese per i pellegrini che qui allego.



Che dire? Man mano che procedo in questo cammino mi rendo conto che il camminare sta guarando vecchie ferite, mi fa conoscere più chiaramente me stessa specchiandomi negli altri e questo, nell'anno del mio 70esimo compleanno è stato un gran dono. Con la pace nel cuore e con un senso di profondo benessere, felice di essere qui mi abbandono a un sonno sereno.

Rosella Bucci

Mercoledì 31 Agosto 2016 – Quinta tappa da Gattinara a Masserano



Partenza dolce da Gattinara alle 7:50, preceduta dall'unica colazione al bar del pellegrinaggio e dalla consueta breve preghiera, nel corso della quale ho chiesto un ricordo particolare per la mia diocesi, Macerata, che oggi ricorda il suo patrono, San Giuliano ospitaliere, senza poter celebrare la ricorrenza in cattedrale, perché questa è stata danneggiata dal terremoto.

All'inizio rifacciamo in buona parte il percorso pianeggiante e comodo in direzione di Lozzolo già percorsa ieri. Da Lozzolo si prosegue verso Orbello, per raggiungere quindi la frazione S.Maria di

Roasio, dove visitiamo il convento di S. Chiara. La foschia persistente di questi giorni ci impedisce di ammirare in lontananza la mole del Monte Rosa e, dall'altro lato, di spaziare con gli occhi lungo la pianura, ma la limpidezza del sorriso con cui ci accolgono suor Gianna e suor Nazarena ci aprono lo sguardo su panorami interiori ancor più sconfinati e affascinanti.



Le religiose ci raccontano che la loro presenza a Vercelli risale al 1447 e che da pochi anni hanno abbandonato la città per la collina, dove possono disporre di spazi più congrui anche per offrire accoglienza a chi desideri condividere la loro preghiera; al monastero è infatti annessa una foresteria che dispone di sette posti. La comunità conta sette sorelle, tutte italiane ad eccezione di una, la più giovane, indiana. Gran parte del loro lavoro è dedicato alla cura del monastero e del giardino che lo circonda.



Poco dopo essere ripartiti, viviamo il bell'incontro con un residente che, informatosi su chi fossimo, va a prendere tutte le bottiglie d'acqua che conservava in frigorifero per consentirci di riempire le nostre borracce e ci fa raccogliere dai rami del pesco all'ingresso di casa, i frutti maturi. Proseguiamo attraversando Roasio e poco prima delle 16 raggiungiamo la nostra meta, Masserano, dove riceviamo un'accoglienza calorosa. Risolto il problema dell'unica doccia

inizialmente disponibile, molti di noi si concedono il ristoro di una birra fresca. Come al solito alle 18 ci attende la Messa, celebrata nella Collegiata che custodisce una splendida Salus infirmorum. Liturgia in onore della Vergine celebrata dal parroco don Davide Besseghini, caloroso e premuroso, che non esita ad accompagnare alla tastiera il canto d'inizio. Gli avevamo chiesto che la celebrazione fosse in suffragio di Luciana, sposa del carissimo Ugo Pasini, morta lo scorso aprile. Lui è il pellegrino più anziano e coi suoi vigorosi 87 anni è per tutti noi esemplare testimonianza del pellegrinaggio quale scelta e atteggiamento di vita. La sua commozione, stupita e grata per l'inatteso tributo, diventa subito anche la nostra.

Dopo la Messa il sindaco Sergio Fantone, anch'egli con esperienze di pellegrinaggio a piedi, ci ha accompagnato nella visita allo splendido palazzo principesco nel quale trova sede anche il Comune, offrendoci in dono una bella pubblicazione illustrativa dell'edificio monumentale.



L'Amministrazione comunale aveva anche fatto affiggere delle locandine che segnalavano il nostro passaggio, invitando la popolazione a cenare assieme a noi. Così la sera ci siamo trovati a tavola, alla cena offerta dal Comune, quasi raddoppiati nel numero, a parlare di pellegrinaggi e dei

problemi amministrativi di una piccola comunità con lo stesso sindaco e gli altri amministratori, che si prodigavano aiutando nella distribuzione dei piatti. Una piacevolissima serata quasi al lume di candela per autotutela dalle zanzare. Ottimo menù con pasta al forno, vitel tonnè, patate, prugne e... canzoni di Alberto Marassi accompagnato alla chitarra dal talentuoso don Davide.

Piero Chinellato

Giovedì 1 settembre 2016 – Sesta tappa
Masserano a Portula



Partenza di buon mattino dopo lettura e riflessione su un testo letto da Maria. Subito una importante assenza. Il nostro buon Bruno, dopo l'infortunio di ieri ed una notte insonne, decide di non partecipare alla tappa odierna. Ci mancherà il suo incitamento ed il suo esempio. Paesaggi bellissimi, luoghi incantevoli e mozzafiato segnati da caldo e sudore ci accompagnano in mattinata fino all'arrivo al rifugio degli alpini La sella. La recita dell'Angelus precede di poco l'arrivo del mezzo con il ristoro atteso. La ripresa vede al termine della discesa una calda accoglienza nella casa di Tonino. Sosta ristoratrice e gradita per la disponibilità e la premura. Ultimo tratto in salita fino al Santuario del Rossiglione con un arrivo frazionato per la difficoltà del tratto asfaltato. Visita alla Madonna nera con il racconto del parroco Don Ugo. Messa in parrocchiale alla presenza della

Madonna nera pellegrina (con sandali) con qualche abbiocco durante la predica. Cena in salone e come sempre ci si scambiano le opinioni ed i commenti sulla tappa appena conclusa.



Da ricordare la calda disponibilità di don Ugo nell'accoglienza. Sebbene lontano da un hotel stellato, la sua gentilezza, il calore umano e la sua conoscenza rimangono nel cuore. Anche oggi si chiude una tappa significativa del nostro cammino che arricchisce ancor di più la nostra vita di pellegrini.

A domani
Giuseppe Lanceni



Venerdì 2 Settembre 2016 - Settima tappa
Da Portula a Sagliano Micca



Partenza ore 7.30 da Portula, don Ugo ha benedetto il nostro cammino e siamo partiti dopo poco. Siamo arrivati a Trivero dove la parrocchiale di San Quirico era chiusa; abbiamo così proseguito per il Santuario della Brughiera dove don Dino ci ha illustrato le varie opere.

Proseguendo lungo la Via Crucis raggiungiamo Bulliana quindi Sella di Mosso, dove si incontrano piccoli borghi, si giunge poi al ponte della Pistolese alto più di 150 mt.

A Veglio ci accoglie il comitato parrocchiale che ci illustra le chiese.

A Callabiana ci aspettano alcune persone della Pro Loco che ci offrono il pranzo. Piccola curiosità, su ogni piatto c'era un uovo sodo, voleva significare un vecchio

rito che si ripeteva ogni volta che si partiva per andare a Oropa a piedi, i vecchi davano due uova sode a chi partiva e dovevano bastare per tutto il percorso.

Abbiamo lasciato un donativo che a loro volta destineranno generosamente ai terremotati.

Il cammino prosegue con passo veloce e in poco tempo arriviamo a Sagliano Micca.



Alle 16 prendiamo possesso della sala polivalente dove passeremo la notte. Accoglienza stupenda, cena offerta e condivisa con l'amministrazione comunale e volontari della Pro Loco. Clima di condivisione e familiarità. Serata veramente eccezionale.

Buona vita !

Viviana



Sabato 3 Settembre 2016 - Ottava tappa
Sagliano Micca – Santuario di Graglia



E' ancora buio quando un leggero fruscio dà inizio al via vai dei primi pellegrini che si preparano per il nuovo giorno.

Alle sette in punto si accendono le luci e come per magia la colazione è già pronta (grazie a Bruno e qualcun altro), si rifanno gli zaini, ognuno smonta la propria brandina e in breve si riordina la palestra.

Fuori, aspettiamo i nostri ospiti che ci accompagneranno a visitare il borgo medievale, recitiamo assieme la preghiera e partiamo, in breve seguendo il suono dell'acqua sulle rocce arriviamo in un angolo molto suggestivo con un bel ponte medievale, punto di confluenza tra il rio Morezza e il fiume Cervo, dove visitiamo l'antica chiesetta della Trinità con i suoi bei affreschi .

Salutiamo gli amici e iniziamo il cammino preannunciato anche oggi impegnativo, si uniscono a noi per questa tappa altri amici del posto tra i quali una simpatica coppia di pellegrini accolti da me e Alberto a Radicofani.



Il gruppo è affiatato ed è bello camminare assieme ascoltando il fruscio dei passi o parlando con uno e con l'altro, mentre i discorsi si intrecciano creando una rete di relazioni e offrendo l'opportunità di conoscerci meglio.

Lasciamo Valle del Cervo costellata di piccoli borghi arroccati camminando su e giù tra boschi con grandi alberi, l'erosione del terreno evidenzia notevoli radici che sembrano enormi tentacoli, attraversiamo Valle Oropa per giungere all'ariosa Valle dell'Elvo circondata da boschi di castagni e faggi.

Lungo il percorso, vediamo sui muri delle case parecchi dipinti della Madonna d'Oropa, che

dimostrano una grande devozione.

Bellissimo il Parco Burcina dove incontriamo molta gente che passeggia rilassata lungo il percorso, lo attraversiamo ammirando la grande varietà di alberi ultracentenari e la ricca vegetazione con grandi macchie di ortensie variopinte nelle sfumature di azzurro, verde e viola.



A Pollone nella casa del Beato Piergiorgio Frassasi ci aspetta don Daniele, con lui recitiamo L'Angelus e prima di visitare la casa, ci parla un po' della breve vita del Beato.

Breve sosta al parco per un panino e riprendiamo il cammino, ci vorranno ancora alcune ore per giungere alla meta di oggi.



Dopo l'ennesima salita, arriviamo affaticati e felici al Santuario di Graglia dedicato alla "Nostra Signora di Loreto", nella cappella davanti alla Madonna, cantiamo il nostro grazie con il Salve Regina.



Dopo la messa raggiungiamo il rifugio degli alpini, due di loro ci accolgono calorosamente per la cena, assieme trascorriamo una bellissima serata di condivisione e allegria tra canti e brindisi in loro onore.

Prima di andare a dormire (finalmente dormiremo in un letto), ci fermiamo sulla terrazza a goderci soddisfatti lo spettacolo notturno di Biella con la sua ragnatela di luci colorate.

Elvia Vianello



Domenica 4 Settembre 2016 - Nona tappa
Santuario di Graglia – Santuario di Oropa



Oggi è l'ultima tappa di questo bellissimo cammino che inizia come al solito con la colazione questa volta servita a tavola. Poi, dopo una preghiera nel Santuario di Graglia, si riparte per luoghi sempre magnifici. Dopo circa due ore di strade e sentieri siamo arrivati all'oratorio di san Grato dove si stava preparando la festa del Santo e siamo stati accolti con molta cortesia dagli organizzatori che ci hanno offerto un piacevole rinfresco.



Ringraziati calorosamente i nostri ospiti, proseguiamo tra boschi di castagni, faggi, pini e prati pieni di felci incontrando poche cascate abitate e molte



abbandonate; ci siamo anche imbattuti in una mandria di mucche e vitelli che pascolavano pigramente.

Verso mezzogiorno ci fermiamo per un pasto frugale e silenzioso; non c'era infatti molta voglia di parlare ma un po' di tristezza per la fine del pellegrinaggio.

Finalmente, dopo diverse ore, arriviamo sulla strada asfaltata che porta al Santuario di Oropa. Ordinati e in fila dietro gli stendardi lo abbiamo raggiunto in pochi minuti recitando il Rosario, siamo entrati nella Basilica antica dalla vecchia Porta Santa, abbiamo attraversato la chiesa e siamo usciti. Aver raggiunto la nostra meta ci ha riempiti di una grande gioia che si è manifestata con uno scambio di abbracci fra tutti noi: eravamo felici.





La parte religiosa del cammino della Gran Madre si è conclusa con la Santa Messa celebrata dal Vescovo di Biella di fronte alla statua della Madonna Nera e resa ancor più intensa dalla musica di un'orchestra e dal canto di un soprano.

Al termine della Messa sono stati consegnati ai pellegrini, da parte del priore del Piemonte Bruno Bosia, gli attestati del pellegrinaggio.



La giornata si è conclusa con una cena a cui hanno

preso parte anche i familiari di alcuni pellegrini a testimonianza di quanto intenso e partecipato sia stato il pellegrinaggio. Alla fine, dopo saluti ed abbracci, ognuno di noi ha ripreso il cammino che aveva interrotto nove giorni fa, sperando di essere migliore di prima.

Renato Cecchi

